



**PiuCulture**  
Il giornale dell'intercultura a Roma

## PERCORSI MIGRATORI IN TEMPO DI CRISI



**Migrazione 2.0** così Carmelita F. Ammendola, del ministero dell'Interno, ha salutato la conclusione del progetto I.P.R.I.T., Marocco e Tunisia, Immigrazione Percorsi di regolarità in Italia. Asse portante del progetto è stato l'utilizzo di Internet per promuovere tra i cittadini marocchini e tunisini una maggiore informazione e consapevolezza di cosa comporta immigrare in Italia.

Ilaria Graziano della Fondazione Mondo Digitale è entrata nel dettaglio. Attraverso una **strategia integrata di social media e rete**, è stato diffuso un kit formativo redatto in due lingue, italiano e francese e scaricabile gratuitamente dal sito/blog della F.M.G., slideshare, profili Facebook e blog wordpress del progetto. Il kit per ognuno dei due paesi è costituito da una panoramica dell'immigrazione marocchina o tunisina in Italia e dalla normativa sull'ingresso in Italia rispetto a varie tipologie di lavoratori fino ai ricongiungimenti familiari e alla previdenza sociale.

Gli attuali flussi migratori tuttavia si inseriscono nella dimensione più ampia dell'attuale **crisi economica** e la narrativa della migrazione cambia. **Il Marocco sta ora sperimentando il fenomeno dell'immigrazione proveniente dai paesi dell'Africa sub-sahariana**. Il presidente dell'ANOLF, Mohamed Saady, auspica un ruolo dell'Italia nell'orientamento e formazione degli operatori e amministrativi marocchini. *"E' importante lavorare sul tema dell'accoglienza dei rifugiati e su una politica dell'immigrazione in Marocco a partire da un approccio umano, dei diritti"* sottolinea Hachem El Moummy, ambasciatore del Regno del Marocco in Italia, *"e un nuovo sole arriverà"*.



Tra i giovani delle aree periferiche della Tunisia la scelta di emigrare in Europa è ancora molto forte e **Mohamed Ali Mahyoub**, ambasciata della Repubblica Tunisina in Italia, sottolinea il bisogno di una maggiore apertura dell'area Schengen.

La crisi riguarda anche i migranti residenti in Italia da molto tempo, che rischiano la disoccupazione e l'impossibilità di rimanere in Italia, aggiunge Ugo Melchionda, presidente dell'IDOS che di fronte ai problemi comuni del lavoro propone di promuovere il co-sviluppo del Made in Italy, gli imprenditori stranieri come portavoce, ponte tra l'Italia ed il loro paese di origine. Ma la paura della disoccupazione riguarda anche i giovani e gli studenti stranieri sembrano preferire le scuole professionali, ampliando così il fenomeno della **canalizzazione etnica a partire dall'istruzione**. Chissà se il nuovo sole arriverà.